

GABRIELLA FUSINI

La mia vita è un fiume di ricordi

“...Perché la testa, ringraziando Dio, ce l’ho buona e rammentando...le cose vengono tutte alla mente, è tutta una storia. C’è chi mi stimola e io vado avanti racconto, racconto, cosa che non ho fatto mai...”

“Sono nata ad Orbetello...Mi hanno battezzata in extremis perché sono nata con il tralcio al collo e mi fecero la respirazione artificiale, poi feci “weh” e la levatrice disse “non muore più!”, poi ha suggerito di chiamarmi Maria in omaggio alla Vergine, ma mamma voleva chiamarmi Gabriella...la levatrice ha detto...chiamala Maria Gabriella...così il secondo nome ce l’ho anch’io.

Avevo cinque mesi quando mio padre è andato in guerra ed è tornato che avevo cinque anni...Siamo sfollati dai nonni. E’ stato un periodo bello: vivevo con i nonni giovani e con la mamma, tutti i bambini venivano a giocare da noi. Quando avevo 18 anni mio padre ebbe un infarto e cambiò lavoro diventando guardia pesca giurata per il Comune. Così andammo a vivere in peschiera. Avevamo le zanzare ma non ci conoscevano e non ci pizzicavano, forse avevamo sangue amaro. E così, in peschiera, mi sono persa i divertimenti da ragazza, non più “struscio” in paese...In peschiera mangiavamo del buon pesce, prendevo il sole in calzoncini, vivevo in libertà, tant’è che il Dottore che mi incontrò una volta ad Orbetello senza pantaloni quasi non mi riconosceva: “Che sei in borghese oggi?” disse...era la mia tenuta d’estate.

Io gli anni non li ho mai dimostrati.

Ad Orbetello ci sono i miei ricordi...Mi mancano le passeggiate al mare al mattino ed e al tramonto fino a Novembre...I piedi nella risacca, con la mia amica guardavamo sedute sui tronchi il tramonto...

Ricordare mi fa piacere: provo una cosa gioiosa perché in fondo la gioventù non l’ho vissuta ma c’è stata tanta serenità e la famiglia era tantissimo unita. Anche con mio fratello più giovane: con lui ci siamo spartiti il sole, come dicevamo in famiglia, cioè ci siamo spartiti tutto.

Olivari Olga detta Santina, mia nonna...Mi ha insegnato tutto: lei è stata tutto un episodio...La nonna ci teneva tutti insieme...Mi raccontavano che nonna mi portava piccolina con sé nelle case e mi faceva cantare le canzoncine.

A ottant’anni ragionava ancora benissimo: l’ho messa a fare tre coperta di filé, io impostavo il lavoro ma lei portava avanti il disegno.

Mi è mancato non aver studiato studiare m'avrebbe dato di più. La mia intelligenza si è buttata sul ricamo e sul taglio. Non m'immagino un altro lavoro ma studiare m'avrebbe dato più prospettive.

La maestra? Non mi era simpatica, molto severa, se mi avesse seguito di più forse avrei superato lo scalino: ripetei la terza e dopo la quarta non volli più andare a scuola. Ho preso la terza media serale, poi ne volevo saper di più e leggevo tanto. Ai giovani oggi direi di portare avanti lo studio, perché il sapere non si finisce mai d'imparare, ma anche un po' di manualità è necessaria.

*Un ricordo della scuola? **"M'illumino d'immenso' di Quasimodo"***

Mamma cuciva in casa. Anch'io sono andata a ricamare, avevo dieci anni e tutta la vita era con l'ago, i ferri. Poi sono andata a scuola di taglio e lavoravo con mamma per fare i vestiti, cucivo corredi, mi ricordo che per un lenzuolo con l'orlo a gigliuccio prendevo 500 lire. Il mio modo di creare un lavoro sotto le mani era, ed è, una soddisfazione. Ho tanta esperienza. Ho sempre fatto il lavoro che mi si prospettava, ricamo, o cucito, o tappezzeria: in ogni situazione "creavo" il lavoro. Il mio ragionamento è il mio lavoro .

*Io ho regalato una poltrona a mio papà quando finiva settant'anni, praticamente aveva lavorato una vita, aveva avuto una vita di stenti perché ai tempi di mio padre la vita era un po' grama. Gli ho regalato la poltrona e gli ho detto **"Adesso ti riposi, leggi i giornali, guardi la televisione...questo è il mio regalo"**.*

*Su questa poltrona c'è stato dieci anni perché lui è morto che ne aveva ottanta, poi è diventata la poltrona mia, io qui ci facevo i lavoretti di ricamo e mentre lavoravo mi veniva in mente cosa avrei fatto, cosa pensavo, e in un libriccino scrissi, non voglio dire delle poesie, ma delle frasi vissute. Poi questo libricino è andato perduto, però rivedendo la poltrona m'è venuto in mente insieme a tante altre poesie...**"Qui sulla poltrona di papà, con il lavoro in mano fatto di piccoli punti, uno dietro l'altro, come a scandire il tempo che passa. Alzo gli occhi, oltre la finestra il mondo: alberi svettanti verso il cielo , e una voce di bimbo che chiama Maria, Maria,...la sua mamma"**.*

Anch'io ho avuto velleità poetiche, però questa è l'unica, è un pensiero mio, sentivo il bambino che chiamava la mamma e ci ho fatto questa strofetta.

Il mio gatto muso tondo verdi ha gli occhi e il pelo biondo, il nasetto impertinente va a canzonar tutta la gente. E' una birba a tutta prova, ogni di ne fa una nuova, proprio adesso il bricconcello s'è cacciato in un cartello??? E di lì contempla il mondo il mio gatto muso tondo...'

Io che non mi esprimo tanto...venire in mente certe cose e venire voglia di dirle è un'esperienza importante. Nella mia solitudine, nel mio lavoro ci sto bene, non

ho nessuna difficoltà, nessuna paura, tutto va per il bene, e un lavoro crea l'altro, mentre faccio una cosa penso di farne un'altra....Però quando vengono in mente queste cose da esprimersi, vedere che in questa circostanza mi vengono di getto, mi fa piacere perché capisco che saprei anche esprimermi se fossi motivata...ma il mio motivo è lavorare e mi fermo lì.

La mia casa è un banchetto! I lenzuoli ogni volta che li cambio coi pizzi li stiro da me perché vengono stirati bene, lo le cose che ho fatto me le metto, perché a un certo punto della mia vita ho detto "Tutte le mie cose che ho fatto, il corredo, i pizzi i centri...che ci stanno a fare dentro l'armadio?" Io le ho messe in opera, Ho accoppiato i lettini, ho fatto un letto grande e ho messo tutti i mie lenzuoli ricamati con tutte le trine...

E questo è il Signor Pollice grosso del terzo piano, e questo è il signor Indice ch'indica da lontano, il Medio ti presento di massima statura, e l'Anular che anelli sempre si misura e questo è il Mignolino bello perché piccino perché assomiglia a te bambino...".

Sì, praticamente sì, questa è la mia poesia...il lavoro....Il lavoro è vita..."

"Cenerentola, Cenerentola, Cenerentola son qua! Il mio pettine, la mia spazzola, il ventaglio mio non trovo più.. Questa sera il principe pensoso sarà invitato a scegliere la preferita sposa. Bella come un fior, bella come un fior, girotondo girotondo gira anche tu, la malinconia viene, cacciala tu!"